

TORTONA, Loc. C.na MONTEMERLA



area Est



area Ovest

70 1 SE	491780	4973350	INATTIVA* (scadenza autorizzazione 2010)	
<i>cartografia I.G.M.</i>	491600	4973600		
	<i>UTM est</i>	<i>UTM nord</i>	<i>stato</i>	<i>A0131A A0206A A0266A</i>
Argilla				Fossa
<i>litotipo</i>				<i>morfologia scavo</i>
Argille piacentiane				
<i>caratterizzazione geologica</i>				
SI - ambientale (su una parte dell'area); PTA-Aree di ricarica della falda				
<i>presenza di vincoli</i>				
NO	31.26	2.200.000	111/113	5,00/10,00
<i>presenza di falda</i>	<i>superficie autorizzata (ha)</i>	<i>volumetria potenziale (m³)</i>	<i>quota ciglio cava (m s.l.m.)</i>	<i>profondità scavo (m)</i>

Nei pressi della cascina Montemerla sono state condotte, fino ad un passato recente, numerose ed estese attività estrattive, in capo a società diverse, su una superficie stimabile complessivamente in 90 ha circa, con un generalizzato abbassamento del piano di campagna. Parte di questa attività estrattiva (anch'essa ormai ultimata) è stata condotta nell'arco di tempo compreso tra la redazione del Piano Cave 2004 e l'attuale. L'aspetto attuale più evidente è la presenza di una ampie e distinte busche (mediamente con fondo scavo rispettivamente a 5 e 10 al di sotto del p. c. originario, di forma assai irregolare, scarpate assai diverse (da dolci a notevolmente acclivi), ora occupate da vegetazione spontanea, con vegetazione arborea a macchie, arbusti, vegetazione erbacea, aree a vegetazione stentata. Gli scavi non hanno interessato la falda freatica.

In sede di redazione del Piano Cave 2004 si era optato per la redazione di due schede distinte, denominate N23 e N24, in riferimento alle due diverse ragioni sociali allora presenti (le schede sono ora, in questa sede, accorpate).

Nelle citate schede 2004 si sottolineavano, accanto all'estensione dell'area, il suo degrado (che interessava una significativa porzione dell'area), la non omogeneità dell'area stessa per quanto riguardava la "qualità" ed il livello del recupero ambientale, le destinazioni e le utilizzazioni in atto, la complessità morfologica, la presenza di accumuli di materiali, ecc. Si segnalava, inoltre, la difficile previsione di una disponibilità dell'area, in presenza di situazioni di sequestro di parte dell'area, su iniziativa dell'autorità giudiziaria.

Nel contempo, il Piano 2004 - pur formulando una valutazione negativa per quanto riguardava l'inserimento di queste aree tra i potenziali siti di deposito dello smarino - riteneva che questa valutazione negativa potesse essere modificata, in presenza di una evoluzione delle condizioni ambientali e dello stato di fatto del sito e della situazione amministrativa, in senso lato. Una serie di elementi, infatti, possono essere portati a sostegno dell'utilizzo di quest'area: un'ampia volumetria disponibile in asciutta ed in condizioni geologiche favorevoli, per la presenza di argille; l'opportunità di una complessiva sistemazione dell'area (con un parziale bonifica, ma - soprattutto - con una ricucitura territoriale e paesaggistica significativa), l'assenza di falda.

In sede di attività istruttoria, anche per alcune considerazioni appena sopra riportate, venne - da parte delle pubbliche amministrazioni - richiamata l'opportunità di un utilizzo di questo sito. Si rinvia, per l'esito dell'attività istruttoria condotta, alle raccomandazioni CIPE e regionali, riportate nella *Relazione tecnica*.

In sede di redazione dell'aggiornamento del Piano (2012), è opportuno sottolineare un complessivo miglioramento, in primo luogo sotto il profilo "estetico", dell'area complessiva, che trasmette un minore senso di squallore e di degrado (oggi imputabile soprattutto ad alcuni fabbricati presenti). Risultano venute meno esigenze di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

Questo insieme di circostanze (orientamento delle pubbliche amministrazioni favorevole ad un utilizzo del sito e stato di fatto delle aree) porterebbe ad un inserimento dell'area nel Livello A. Nondimeno, sono andate evidenziandosi, negli ultimi anni, alcune problematiche di carattere idraulico, in connessione con la vicinanza dell'area stessa al corso del torrente Grue, che rendono probabilmente necessari numerosi, estesi ed onerosi interventi di carattere idraulico al contorno, in quanto queste aree artificialmente ribassate assolvono una funzione di limitazione delle portate di piena del torrente. Il presente Piano inserisce pertanto queste aree nel Livello B.

Si conferma, in assenza di una prevedibile data per l'avvio e l'ultimazione dei lavori della tangenziale di Tortona, la difficile accessibilità dell'area, che comporta oggi l'attraversamento di parte dell'abitato di Tortona. Una parte di detta criticità potrà essere ovviata e/o mitigata attraverso la realizzazione di un guado sul torrente Scrivia, che rende possibile un diverso accesso all'area. Difficile la valutazione della quantità di terreno vegetale reperibile nell'area.

* *Fidejussione ancora attiva su una parte dell'area.*

note